

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

92° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1990

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente CASSOLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia» (2507), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 8, 9 e *passim*
ALIVERTI (DC) 7, 10
BATTAGLIA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 2, 7, 9 e *passim*
GIANOTTI (PCI) 7
VETTORI, relatore alla Commissione 8, 9

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia» (2507), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 15 novembre.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Do senz'altro la parola al signor Ministro per una illustrazione del piano nazionale per il risparmio energetico, adottato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 novembre.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo che il Governo abbia due precisi impegni nei confronti della Commissione e del Parlamento in materia di risparmio energetico, impegni che spero di assolvere almeno in parte attraverso questo mio intervento.

Il primo impegno è certamente quello di illustrare il piano nazionale per il risparmio di energia recentemente varato dal Governo; a tale impegno di informazione ho già parzialmente ottemperato inviando il documento approvato a tutti i componenti delle Commissioni industria e ambiente delle due Camere. Ma, oltre ai contenuti, credo sia opportuno approfondire i principi e le coerenze che guidano il piano governativo ed è quanto cercherò di fare nel corso di questo intervento.

Il secondo impegno che il Governo ha nei confronti del Parlamento è quello di chiedere al Parlamento stesso il massimo sforzo per una rapida attuazione legislativa del disegno di legge sul risparmio energetico. E ciò per due motivi: il primo è che questo disegno di legge è il principale strumento attuativo del piano nazionale per il risparmio di energia; il secondo è che la tempestività dell'intervento è ormai un fattore determinante per l'esito positivo dell'azione di risparmio.

Andando più in generale alla connessione tra il piano di risparmio energetico e il piano energetico nazionale approvato nel 1988 e tenendo conto del nuovo impegno assunto in sede comunitaria circa la stabilizzazione delle emissioni di CO₂ al 1990 nel 2000, si notano tre fatti. Innanzitutto, che il PEN poneva il risparmio energetico e

l'ambiente come i primi due obiettivi; il piano di risparmio è in questo senso uno strumento attuativo di questi due obiettivi preliminari del piano energetico nazionale. In secondo luogo, si nota che il PEN, prevedendo la domanda tendenziale dei consumi, indicava un obiettivo minimo di risparmio al 2000 di 10 Mtep (che portava il consumo globale al 2000 a 180 Mtep), ed un obiettivo massimo di 17-20 Mtep annui. Si nota, in terzo luogo, che il piano di risparmio consente di ottenere al 1995 un risparmio di 8 Mtep/anno e quindi crea i presupposti per tentare di raggiungere nel 2000 l'obiettivo massimo fissato dal piano energetico nazionale. Inoltre questo traguardo consente di rispettare gli impegni assunti in ambito comunitario sulla CO₂ pur incrementando i consumi dagli attuali 165 Mtep fino a 170-175.

In coerenza col PEN, dunque, il piano nazionale per il risparmio di energia varato dal Governo intende rispondere a due eventi sopraggiunti recentemente. Il primo evento, ovviamente, è la crisi del Golfo. Occorre preliminarmente chiarire che il piano non prevede le eventuali misure straordinarie che sarebbe necessario assumere in caso di crisi acuta, cioè di conflitto, ovvero di carenza fisica delle fonti energetiche. Il piano prevede misure per ridurre gli effetti dell'incremento dei prezzi internazionali dei prodotti energetici, che sono determinanti sull'onda dell'esplosione della crisi del Golfo.

Il secondo evento cui si intende far fronte con il piano è l'accordo comunitario sulle emissioni di CO₂. Il contenuto dell'accordo, che è stato siglato a Lussemburgo dai Ministri dell'energia e dell'ambiente dei dodici paesi comunitari, è assai chiaro: la Comunità nel suo complesso si impegna a non emettere all'anno 2000 più CO₂ di quanta ne è emessa oggi, ovvero nell'anno 1990; tale risultato, fissato in senso globale per la Comunità, potrà essere raggiunto anche attraverso un maggiore apporto da parte di alcuni paesi ed un eventuale ritardo da parte di altri. Se il contenuto dell'impegno assunto a Lussemburgo è semplice, le conseguenze implicite di tale decisione sono assai complesse e investono la politica energetica e la politica ambientale. In effetti, poichè non esistono oggi, se non allo stadio di ideazione, tecnologie in grado di abbattere le emissioni di CO₂, l'obiettivo di mantenerle costanti implica che ogni incremento di consumo energetico che noi dobbiamo prevedere in relazione all'aumento dei consumi, da qui al 2000, deve essere compensato, in pari quantità, da tre tipi di azioni: dalla produzione di energia attraverso fonti rinnovabili, dal maggior ricorso alle fonti energetiche fossili a minore emissione specifica di CO₂ e dal risparmio energetico.

Circa questa prima tipologia di azioni, cioè il ricorso alle fonti rinnovabili, appare chiaro che l'Italia si trova in una situazione nettamente sfavorita rispetto ai maggiori *partners* comunitari; mentre infatti per Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Spagna esiste un efficace strumento per la produzione di energia senza emissioni di CO₂, cioè l'energia nucleare, l'Italia, insieme al Portogallo, alla Grecia, all'Irlanda, al Lussemburgo e alla Danimarca non può contare, almeno fino all'anno 2000, su questa fonte.

Escludendo il nucleare, le fonti rinnovabili che rimangono sono: idroelettrica, geotermica, solare, eolic e le biomasse. Già nel 1985 il PEN ha programmato il loro massimo sviluppo al 2000: dagli 11 Mtep

del 1957 ai 17 Mtep del 2000, con un incremento pari, quindi, a 6 Mtep. Tale valore deve essere ancora acquisito perchè l'apporto di tali fonti rinnovabili è rimasto costante negli ultimi due anni e quindi rappresenta un possibile margine di incremento di consumi senza emissioni di CO₂. Il piano di risparmio di oggi incentiva ulteriormente gli investimenti in questo settore e si pone quindi come uno strumento concreto per fare passi avanti reali sul terreno delle energie rinnovabili.

Anche per quanto riguarda il maggiore ricorso a fonti fossili a minore emissione specifica di CO₂ l'Italia parte da una situazione certo non favorevole. In Italia è molto scarso il consumo di carbone, che è il combustibile che emette, a parità di energia, più CO₂, ed esso è pari a circa il 9 per cento dei consumi, ovvero allo stesso livello della Francia, a fronte del 28 per cento della Germania e del 31 per cento della Gran Bretagna. È invece già abbastanza elevato in Italia il consumo di metano, che è il combustibile che emette, a parità di energia, meno CO₂, perchè è pari al 23 per cento, a fronte dell'11 per cento della Francia, del 18 per cento della Germania e del 22 per cento della Gran Bretagna che in parte lo produce. È allora evidente che esistono spazi abbastanza ridotti in Italia per l'aumento dei consumi attraverso l'uso del metano.

Per rispettare i limiti di emissione di CO₂ entro l'anno 2000 ci è consentito di incrementare la produzione di elettricità da metano di 3-4 Mtep. Questo è, comunque, un obiettivo che deve essere conseguito e a cui bisogna tendere con azioni specifiche, pur non essendo facile per gli investimenti importanti e per i tempi indispensabili alla realizzazione delle infrastrutture, necessarie per approvvigionare l'Italia di metano (ed è importante realizzare tali infrastrutture sia in Italia sia nei paesi produttori).

Fatta questa premessa, risulta chiara la coerenza tra il piano di risparmio energetico e la nuova imposta sulle emissioni di CO₂. Proprio in relazione alla necessità di controllare l'emissione di CO₂ e di rispettare gli impegni comunitari, assunti a Bruxelles, il Governo sottopone all'attenzione della Commissione un apposito emendamento sull'emissione di CO₂, limitato peraltro alla produzione elettrica. Alla base di tale emendamento vi sono motivazioni sia tecniche sia di politica industriale.

Dal punto di vista tecnico, occorre osservare che mentre nel settore elettrico è certo il legame tra i combustibili impiegati e la quantità di CO₂ emessa, in altri settori come quello industriale tale legame non è più certo. Ad esempio, nel settore siderurgico una parte del carbonio contenuto nel carbone utilizzato dagli impianti siderurgici non è dispersa in atmosfera, ma diventa un elemento costituente dell'acciaio. Discorso analogo vale per le plastiche, i cementi, i bitumi ed altri prodotti.

Sarebbe, quindi, un errore tecnico imporre una tassa indiscriminata nel settore industriale per tutte le emissioni di CO₂ che hanno livelli diversi. Sarebbe anche un errore di politica industriale. Infatti, per non alterare la concorrenza, l'azione impositiva va condotta nell'intero ambito comunitario; in caso contrario l'industria nazionale sopporterebbe in modo perverso costi che i nostri concorrenti europei non

avrebbero e l'industria nazionale ne risulterebbe penalizzata, senza peraltro impedire emissioni aggiuntive di CO₂ da parte di quei paesi stranieri che non hanno la tassa. Quindi tasse a livello europeo: è questa la concezione più moderna che si può avere delle tasse ecologiche. Un discorso diverso invece va fatto - come ho già detto - per il settore elettrico; vi sono motivazioni di ordine tecnico e di politica industriale che consigliano di limitare la tassa sull'emissione di CO₂ al settore elettrico.

Per quanto riguarda il settore civile, infine, è da osservare che già attualmente sui prodotti utilizzati, ovvero metano e prodotti petroliferi, il sistema impositivo è correlato alle emissioni di CO₂. Infatti, è ben superiore l'imposta sui prodotti petroliferi rispetto a quella sul metano.

La destinazione delle nuove risorse generata dall'imposizione sulle emissioni di CO₂ (che mi auguro questa Commissione approvi), è anch'essa coerente con gli obiettivi dell'imposizione stessa. Ho già detto che gli strumenti a disposizione per ridurre le emissioni di CO₂ sono tre: il risparmio, le fonti rinnovabili ed il nucleare. Proprio a questi tre obiettivi sono destinate le risorse, seppure con finalità e modalità molto diverse.

È bene subito chiarire che in merito all'energia nucleare la finalità (che si realizzerebbe destinando una parte del gettito derivante dalla nuova imposta limitatrice dell'emissione di CO₂) è uno sviluppo della ricerca sul nuovo nucleare sicuro, da attuarsi attraverso un preciso accordo di programma tra il Ministero dell'industria e l'ENEA. Con lo stesso accordo verranno poi finanziate attività non solo di ricerca e sviluppo, ma anche di promozione, di diffusione, di informazione e di formazione professionale sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili.

Complessivamente, dei 300 miliardi all'anno, che saranno generati dalla nuova imposta, verranno destinati al contratto di programma con l'ENEA 150 miliardi nel 1991 e 200 miliardi all'anno nei successivi 2 anni (proprio per dar spazio alla ricerca in questo campo essenziale). Altri 10 miliardi all'anno verranno destinati per contrarre mutui per investimenti nel settore dei trasporti idroviari, accompagnando così, con un finanziamento completo, la legge che il Senato ha approvato proprio pochi giorni fa. Il trasporto idroviario è assai poco sviluppato in Italia; bisogna tener presente che esso consente di ridurre di un fattore compreso tra 5 e 10 i consumi energetici e conseguentemente le emissioni di CO₂.

Quanto alla dotazione finanziaria complessiva, bisogna tener conto che nel disegno di legge finanziaria sono già previsti a favore del disegno di legge sul risparmio energetico 3.060 miliardi nei tre anni (esattamente 460 per il 1991, 1.220 per il 1992 e 1.400 per il 1993); attraverso la nuova imposizione sull'emissione di CO₂ si perverrebbe ad una disponibilità complessiva di 3.960 miliardi (760 per il 1991, 1.500 per il 1992 e 1.700 per il 1993).

Oltre alle azioni inerenti il disegno di legge sul risparmio all'attenzione di questa Commissione, il piano di risparmio varato dal Governo prevede un altro complesso di azioni da attuare sia in via amministrativa sia attraverso altre iniziative legislative. Nel piano il

complesso delle azioni è suddiviso tra azioni con effetti a breve termine ed azioni con effetti strutturali. Tra le azioni a breve termine sono previste un'azione di informazione ed una manovra sui prezzi dei prodotti energetici. In merito alla informazione, il Governo organizzerà attraverso la RAI una serie di trasmissioni sull'uso corretto dell'energia. Non si tratterà soltanto di generici messaggi di invito a risparmiare; verranno organizzate una serie di trasmissioni tese ad informare le famiglie sui modi di risparmiare energia senza penalizzare la qualità della vita, ovvero su come evitare gli sprechi.

Il senso della manovra sui prezzi, che il Governo metterà in atto al termine della crisi del Golfo, quando nella nuova fase i prezzi si saranno stabilizzati, al di là della erraticità di questi giorni (i prezzi salgono e scendono anche in base a componenti emotive), è quello di dare certezza sul fatto che il prezzo per la benzina, il gasolio, il metano, l'energia elettrica ed, in generale, tutti i prezzi dei prodotti energetici saranno comunque tali stabilmente da indurre i consumatori ad azioni concrete di risparmio. In concreto, si tende ad indirizzare le scelte verso beni di investimento quali le caldaie, le automobili, gli elettrodomestici a basso consumo, ovvero ad elevato rendimento. Ciò vale in particolare nel settore elettrico, dove oggi l'energia elettrica costa in termini reali il 30 per cento in meno rispetto agli anni '60 ed il 15 per cento in meno rispetto alla metà degli anni '80 (e ciò consente un largo uso e spreco dell'energia elettrica).

La manovra verrà effettuata sia trasferendo integralmente e con rapidità ogni aumento dei prezzi internazionali sui prezzi finali, sia attraverso la fiscalizzazione in tutto o in parte dei ribassi che potranno determinarsi dopo la conclusione della crisi del Golfo, sia attraverso un contratto di programma per le tariffe elettriche. Il contratto prevederà un aumento delle tariffe dell'energia elettrica a fronte di precisi impegni dell'ENEL in merito al miglioramento dell'efficienza di produzione e della qualità del servizio, alla riduzione delle perdite e delle emissioni di inquinanti.

Inoltre, le tariffe elettriche verranno aumentate, ma non in misura indiscriminata: verranno infatti penalizzati i consumi eccessivi, mentre verranno tutelati i consumi ridotti. Sottolineo che oltre a tale aumento verranno introdotte tariffe differenziate tra le ore di maggiore consumo e quelle notturne o festive. Ciò al fine di consentire all'ENEL di risparmiare, soprattutto sui costi di realizzazione delle centrali, e al fine di consentire alle famiglie di risparmiare sulla bolletta, con un utilizzo più oculato degli elettrodomestici.

Tra le azioni strutturali, oltre a quelle comprese nel disegno di legge sul risparmio, sono previsti altri due piani di intervento: un piano straordinario di interventi per il contenimento dei consumi nei trasporti, che consentirà di attivare, attraverso mutui, investimenti per circa 3.250 miliardi per i trasporti pubblici locali, le metropolitane, il trasporto merci ferroviario e il sistema idroviario, con stanziamenti che sono già previsti nel disegno di legge finanziaria; un piano straordinario per interventi energetico-ambientali che riguarderanno il recupero energetico dei rifiuti, la fluidificazione del traffico urbano, lo sviluppo di mezzi a trazione elettrica o a metano, interventi che saranno proposti al Parlamento non appena completamente definiti.

Oltre a ciò, nel piano predisposto dal Governo per il risparmio sono previste azioni amministrative in merito al controllo periodico dell'efficienza degli autoveicoli, al controllo più rigoroso dei limiti di velocità, e sono previste direttive all'ENEL e all'ENI per un maggiore ricorso alle fonti energetiche nazionali e una maggiore diversificazione delle aree di approvvigionamento, nonché una direttiva all'ENI per incrementare le scorte petrolifere strategiche.

Sono infine comprese nel piano di risparmio tutte le azioni previste dall'altro disegno di legge di attuazione del Piano energetico nazionale, già approvato dal Senato ed attualmente in discussione alla Camera. Si tratta della semplificazione dell'*iter* autorizzativo degli impianti idroelettrici, della regolamentazione della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi nazionali, della promozione della produzione elettrica da fonti rinnovabili ed assimilate, nonché del miglioramento della gestione e del controllo delle scorte petrolifere. Anche per tale disegno di legge mi sono permesso di sottolineare alla Camera, recentemente, la necessità del massimo sforzo per la massima sollecitudine nell'approvazione del provvedimento.

Questo era quanto intendevo dire per illustrare il piano nazionale per il risparmio di energia varato dal Governo e per porre in luce le connessioni tra questo piano, il Piano energetico nazionale e gli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria in materia di riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

ALIVERTI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, vorrei avanzare una richiesta di chiarimento per comprendere, a proposito del contenuto del piano di risparmio energetico, se esso rappresenta solo una indicazione di massima degli obiettivi testè illustrati, oppure ne esaurisce l'oggetto programmatico. In altri termini, vorrei sapere se gli obiettivi che ci sono stati illustrati sono passibili di ulteriori sviluppi e specificazioni, anche degli strumenti per la loro attuazione.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Nel documento che ho illustrato e che è stato - come ho già detto all'inizio del mio intervento - trasmesso a tutti i componenti della Commissione, si rinvengono gli obiettivi fissati dal Governo in materia.

GIANOTTI. Desidero, signor Presidente, signor Ministro, esprimere l'esigenza di chiarire in via preliminare alcuni punti.

In primo luogo, vorrei sapere se il documento approvato dal Consiglio dei Ministri e poc'anzi illustrato dal ministro Battaglia debba essere considerato - a seguito di un impegno assunto dal Governo successivamente ad una mozione approvata dal Senato nella seduta antimeridiana del 17 maggio di quest'anno - come l'aggiornamento del Piano energetico nazionale, oppure se esso debba intendersi come una proposta parziale che dovrà essere seguita da altri indirizzi programmatici. La seconda domanda che intendo rivolgere al Ministro ha un carattere retorico, ma la faccio a fin di bene. Come è noto, il Ministro dell'ambiente ha già elaborato una serie di proposte - e qualcuna è già diventata legge - relative all'introduzione di tasse ecologiche. Inoltre,

anche lei, signor Ministro, durante l'estate scorsa aveva accennato ad una tassa sulle emissioni di anidride carbonica. La domanda che rivolgo è se la proposta di imposizione fiscale collegata alle emissioni di anidride carbonica prelude ad altre imposte di analogo contenuto.

In riferimento al fatto, accennato anche dal Ministro, che l'Italia non produce energia attraverso centrali nucleari, vorrei infine sapere se il Governo intende dar corso ad un vero e proprio programma di ricerche in materia nucleare, oppure se gli accenni fatti in materia da numerosi uomini di Governo debbono essere considerati soltanto come espressione di una esigenza.

VETTORI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sono d'accordo sulla necessità di valutare attentamente le considerazioni del Ministro. Tuttavia, quale relatore sul disegno di legge sul risparmio energetico, già approvato dalla Camera dei deputati, desidero conoscere la procedura di esame del provvedimento.

Durante la mia relazione introduttiva e nelle sedute che abbiamo dedicato all'esame del provvedimento, ho chiesto il consuntivo dei finanziamenti precedenti e dei chiarimenti sulle domande pendenti sulla legge vigente in materia e per avere una idea dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento sul risparmio energetico (nel testo che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati o in parte modificato) onde assicurare l'accoglimento di alcune richieste degne di essere accolte o comunque esaminate.

Vorrei sapere, pertanto, se il Governo intende presentare subito un emendamento in ordine alla soluzione dei problemi sull'impegno comunitario e in ordine alla riduzione delle emissioni di CO₂. Senza pretendere subito una risposta, chiedo al Ministro se si è accorto che il Governo ha già posto, in un certo senso, una tassa sull'energia, non sull'energia consumata (in quanto questo potrebbe essere un sistema per ridurre il consumo, come quello del rincaro delle tariffe, già calendarizzato per alcuni anni quanto meno da parte dell'Enel) ma sulla energia prodotta, avendo sestuplicato i canoni di derivazione delle concessioni idroelettriche (ma non di quelle grandi). Nell'ambito, quindi, del settore idroelettrico, che è stato privilegiato da tutti i piani energetici, richiesto vivamente dai verdi e dagli ecologisti, ci si trova di fronte ad una sestuplicazione dei canoni di derivazione, e quindi dell'onere produttivo.

Il Governo, tramite il Ministro delle finanze, ha sostenuto che era meglio rivolgersi al disegno di legge n. 5000 (Atto Camera) già approvato dal Senato in materia di riordino e di migliore utilizzo degli immobili demaniali. Stiamo quindi subendo una tassa sulla produzione dell'energia, invece che sul consumo? Questa è la domanda che rivolgo al Ministro affinché su questo problema vi sia un coordinamento governativo anche di ordine fiscale, senza pretendere una risposta immediata.

PRESIDENTE. Senatore Vettori, forse sarebbe utile conoscere il contenuto degli emendamenti proposti dal Governo, in modo da poter discutere concretamente del provvedimento al nostro esame.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, presento subito questi emendamenti volti ad inserire tre articoli dopo l'articolo 24 del disegno di legge sul risparmio energetico, con i quali sono disciplinati l'imposta fiscale sull'emissione di anidride carbonica, gli interventi in materia di fonti rinnovabili e di trasporti idroviari.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, è sopraggiunto un fatto nuovo. Pertanto, da un punto di vista procedurale, aggiornerei la riunione ad altra seduta, dopo aver fatto pervenire a tutti i componenti della Commissione una copia degli emendamenti presentati dal Governo.

VETTORI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho voluto rivolgere questa domanda procedurale al Governo per metterlo di fronte ad una decisione che coinvolge il Parlamento. Esattamente desidero che il Governo risponda sulle mie domande in ordine alla legge n. 308 del 1982, per evitare provvedimenti di assestamento di bilancio. Infatti, i 1.210 miliardi che sarebbero disponibili tra il 1990 e il 1991, in base al disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, non sono ancora disponibili.

PRESIDENTE. Senatore Vettori, non siamo più in grado di procedere in tal senso. Il provvedimento al nostro esame è molto importante, impone tante considerazioni ed un rilevante approfondimento in diverse sedi. Si tratta di un programma di vasto respiro. È imminente l'inizio della sessione di bilancio, per cui è inutile affrontare oggi dei problemi che comunque dovremo riesaminare al termine della prossima settimana.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, il provvedimento sul risparmio energetico ha una sua autonomia ed esige la più rapida approvazione possibile. Un momento diverso è rappresentato dal piano straordinario per il risparmio che naturalmente si basa anche per buona parte sulla legge sul risparmio energetico; comunque, il disegno di legge ha una sua autonomia. Allora il piano rappresenta un momento di carattere politico ed è coordinato ed integrato da azioni amministrative e legislative, a breve e a lungo termine; il disegno di legge sul risparmio energetico è invece più definito e limitato.

Per questi motivi, proporrei alla Commissione di procedere nella prossima settimana verso l'obiettivo specifico, cioè l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, credo che ciò sia impossibile visto che i nostri lavori verranno condizionati dall'imminente inizio della sessione di bilancio. D'altra parte gli emendamenti presentati dal Governo sono particolarmente rilevanti.

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo propone l'introduzione della tassazione sull'emissione di CO₂.

PRESIDENTE. È un aspetto molto importante, che si riversa anche sui cittadini. Pertanto, richiede una riflessione politica molto delicata. Inoltre, comporta una manovra di 300 miliardi all'anno.

ALIVERTI. Signor Presidente, se il Parlamento si pronunciasse contrariamente sulla riformulazione del nuovo sistema tariffario elettrico, il Ministro si rivolgerebbe al CIPE per proporre le nuove tariffe, oppure no? Per questo motivo prima ho rivolto quella domanda apparentemente ingenua. Il Ministro ha dichiarato in questa sede che proporrà al CIPE, entro il mese di dicembre, la manovra sui prezzi. Quale sarà la consistenza del nuovo sistema tariffario?

BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Riguarda un atto del Governo.

ALIVERTI. Intendo chiedere all'onorevole Ministro di non modificare le tariffe elettriche perchè il nostro sistema tariffario, rispetto a quello degli altri paesi europei, risulta il più elevato.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ritengo che sia necessaria una riflessione. La manovra illustrata dal Governo presenta caratteri di novità su cui bisogna riflettere molto attentamente. Tuttavia, ci troviamo in prossimità dell'inizio della sessione di bilancio, che pone dei problemi sulla procedura d'esame del disegno di legge.

Per questi motivi, propongo di aggiornare la discussione e di esaminare il testo sul risparmio energetico nella prima riunione successiva alla conclusione dell'approvazione dei documenti finanziari di bilancio per l'anno 1991.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA